

Qualche osservazione su etica e bipolarismo

Perché la Chiesa deve essere soddisfatta e non preoccupata

di **Ferdinando Adornato**

Alla metà degli anni Novanta, la Cei prese atto della fine dell'era politica fondata sull'«unità politica dei cattolici» e, con grande intuizione strategica, dovuta alla lucidità di Camillo Ruini, trasformò quella che poteva essere una secca perdita d'influenza del mondo cattolico sulla politica e sulla società italiane nell'inizio di una nuova, ancor più feconda stagione di espansione culturale. Il "Progetto culturale", lanciato per l'appunto in quegli anni da Ruini, ebbe il merito di aprire un dialogo con il mondo laico non più solo sui temi sociali, ma anche e principalmente sui temi antropologici, guadagnando all'orizzonte del "primato della persona" e della "difesa del diritto naturale" aree intellettuali e politiche con la quale mai prima di allora la comunità ecclesiale era entrata in sintonia. La stessa esperienza di *liberal*, l'impegno di Giuliano Ferrara e del *Foglio*, le riflessioni di Marcello Pera presidente del Senato, sono solo alcuni tra i più evidenti frutti di quel "nuovo inizio".

Sul piano politico, questo nuovo orizzonte si condensò nella scelta della Cei di favorire la presenza politica del mondo cattolico in tutti gli schieramenti della Seconda Repubblica. Nel centro-destra come nel centro-sinistra. Una scelta che ebbe ed ha ancora successo, avendo disegnato un fronte trasversale cattolico-liberale che attraverso tutti i partiti e che ha impedito che in Parlamento risultasse egemone una deriva "zapaterista", una visione materialista della vita pubblica.

Ciò appare ancora più evidente se si guarda alla nuova configurazione del sistema politico, oggi orientato su tre poli. Sia l'alleanza Pdl-Lega che il neonato Polo della Nazione (seppure entrambi attraversati da suggestioni laiciste) appaiono abitati, a grande maggioranza, da un'idea di Occidente e di Nazione guidate dall'ispirazione cristiano-liberale. Il Polo fondato sul Pd, all'opposto, sembra segnato da prevalenti pulsioni laiciste: pur tuttavia, anche al suo interno, opera una forte componente cattolica che, non a caso, vive oggi un sincero disagio il fallimento della fusione a freddo Ds-Margherita. Altro che preoccupazione. La Cei dovrebbe trarre motivi di grande soddisfazione "geopolitica": due poli su tre hanno liberamente scelto l'orizzonte di dialogo tra cattolici e laici ispirato dal comune cammino umano e umanista che sia Wojtyla che Ratzinger hanno indicato alla genti d'Europa nel

tempo dominato dallo scientismo e dall'utilitarismo. Tanto è vero che il "bipolarismo all'italiana" non è certo fallito sul terreno della "legislazione etica": ma su quello della stabilità politica, della vocazione alle grandi riforme e sulla demonizzazione dell'avversario che ha impedito ogni azione comune ispirata all'interesse nazionale.

Ed è proprio per questo che va accolto come uno stimolo assai importante il suggerimento di *Avvenire* al Polo della Nazione di evitare di mettere in scena un «terzo pasticcio». Sacrosanto. Per due motivi: in primo luogo perché si riconosce apertamente ciò che noi diciamo da tempo: e cioè che i Poli finora costruiti sono "due pasticci". In secondo luogo perché è del tutto evidente che se la nuova aggregazione non sarà capace di distinguersi, appunto, dai "pasticci" di Pdl e Pd tradirà il motivo stesso della sua nascita. Nessun motivo di preoccupazione dunque sull'approccio culturale ed etico del nuovo Polo. Il problema vero è invece se esso saprà corrispondere alle domande di "governo della crisi" che gli italiani oggi avvertono e alle quali né il centro-destra né il centro-sinistra hanno finora saputo rispondere.

Ancora più importante diventerebbe il discorso se si volesse far riferimento al degrado istituzionale e morale che inquina la vita pubblica del Paese; e del quale l'attuale politica sembra ormai più la causa che il rimedio. Su questo, forse, la Chiesa dovrebbe alzare ancora di più la voce non essendo i modelli i comportamenti proposti (dal mito del successo al ruolo della donna) degni di un Paese civile. Dovrebbe alzare la voce perché ancora troppo flebile è quella della classe dirigente. Il Polo della Nazione dovrà trovare nel riscatto morale delle leadership la prima vera di sfida da lanciare di fronte alla nuova, acuta crisi di credibilità della politica italiana che tanta indignazione (e sfiducia) provoca nei cittadini italiani. E sa che intorno all'urgenza di questa "rivoluzione morale" incontrerà il sostegno di tutto il mondo cattolico italiano.

Qualche osservazione su etica e bipolarismo

Perché la Chiesa deve essere soddisfatta

di **Ferdinando Adornato**